

Lezione della Goodall sugli scimpanzé

■ La primatologa Goodall, nota in tutto il mondo per i suoi studi pionieristici sugli scimpanzé, ha aperto nei giorni scorsi il **Festival della scienza** di Genova, con due conferenze. La prima, dedicata agli studenti, è stata presentata da Daniela De Donno, presidente del Jane Goodall Institute per l'Italia, che ha ripercorso le tappe della carriera della scienziata. Dalla formazione nella foresta di Gombe della Tanzania degli anni '60, fino all'attuale ruolo di ambasciatrice per l'ambiente, fortemente impegnata in diversi programmi internazionali. Nonostante i suoi settanta anni, la Goodall ha aperto l'incontro comunicando agli studenti con grande entusiasmo e originalità: sullo sfondo di un'immagine che la ritrae giovanissima nella foresta, ha riprodotto al microfono i suggestivi richiami degli scimpanzé. Poi ha continuato, sempre rivolta ai ragazzi: «Le mie ricerche fecero scalpore perché documentai in queste scimmie grande sensibilità ed emotività, finora attribuite solo all'uomo. E questa era una grande novità per il mondo scientifico di allora». Purtroppo negli anni

successivi gli scimpanzé subirono una pressione crescente per caccia e distruzione dell'ambiente. Così, dallo studio delle scimmie alla conservazione della natura il passo è stato breve. «Negli ultimi anni con il Jane Goodall Institute abbiamo avviato diversi programmi di conservazione, il più riuscito dei quali è Roots&Shoots (radici e germogli), rivolto ai giovani di tutto il mondo». Oggi il programma è in corso in 96 paesi e conta più di 8000 gruppi di ragazzi. «L'idea alla base del progetto, che ha vaste applicazioni, è che la consapevolezza dei problemi e il comune impegno per risolverli portano ad un miglioramento della qualità della vita e quindi alla conservazione dell'ambiente». La seconda conferenza della Goodall, dall'eloquente titolo "Una ragione per sperare", è stata introdotta da Elisabetta Visalberghi, dirigente dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr di Roma, le cui ricerche riguardano le capacità cognitive e di apprendimento dei primati e la biologia di una particolare scimmia sudamericana: il cebo. ●

